

Accordo per S. Donnino:

il digestore sarà costruito senza altri intoppi ma niente riciclaggio dei rifiuti in energia

EUGENIO TASSINI

Più che un accordo vero e proprio è un compromesso. Permette, al comune di Firenze, di proseguire senza intoppi nella costruzione del digestore e al Comitato di igiene ambientale di San Donnino di veder riconosciute alcune preoccupazioni sull'inceneritore. Il comune «paga» questo accordo con la rinuncia al progetto forse più ambizioso che con uno stanziamento di dieci miliardi prevedeva la produzione di energia elettrica sull'inceneritore. Rimane il dato politico, sottolineato dall'assessore Tasselli che ieri ha presentato la bozza di accordo all'esame della terza commissione consiliare. La bozza sarà ora oggetto di discussione e dibattito in consiglio comunale a Firenze e a Campi e nelle assemblee dei cittadini. «Un accordo — ha affermato Tasselli — senza precedenti e che vede stabilirsi un dialogo fra le istituzioni e un movimento spontaneo di cittadini. Al di là dei punti di dissenso, che sono rimasti, abbiamo individuato un'ampia area di obiettivi comuni su cui si può lottare insieme». Tutta la storia, come è noto, inizia anni fa con l'apertura del cantiere per la costruzione del digestore, un impianto per

trattare i fanghi di depurazione e delle fosse biologiche. Questo progetto provoca un movimento di protesta della gente, nasce un comitato e ben presto i lavori sono sospesi. Passano gli anni, cambia anche la ditta che ha in appalto l'opera, e quando i lavori riprendono la protesta insorge di nuovo. Ma questa volta, oltre al digestore, al centro delle polemiche c'è anche l'inceneritore, che poi — afferma Tasselli — è sempre stato il vero problema. La situazione si è sbloccata quando il comune di Firenze ha accettato alcune condizioni che, ai rappresentanti del comitato di San Donnino, erano sembrate determinanti. Rinuncia, come già accennato, alla produzione di energia elettrica sull'inceneritore, perché, dopo un investimento di dieci miliardi, difficilmente si sarebbe potuto rimettere in discussione quel complesso, in interruzione immediata dello scarico delle scorie dell'inceneritore nelle cave che gli stanno di fronte. Uno studio promosso dal comune, ha affermato Tasselli, aveva escluso eventuali pericolosità e co-

munque i tecnici avevano assicurato un controllo continuo.

Certo però che se questo doveva essere l'unico ostacolo all'accordo, allora, vista anche la disponibilità dell'Asnu, meglio accettare le proposte del comitato e andare avanti. A controllare che tutto vada secondo gli accordi saranno costituiti due comitati. Uno di gestione, che vedrà periodicamente riuniti intorno ad un tavolo i vari enti interessati, ed uno dei garanti, formato da tre personalità del mondo scientifico e della cultura al di sopra delle parti, che verificheranno costantemente il rispetto dell'ambiente.

Dunque per digestore e inceneritore si apre un capitolo tutto nuovo anche se le posizioni di fondo rimangono immutate. Da una parte il Comitato per l'igiene ambientale ribadisce che l'inceneritore è «pericoloso» e che il progetto «deve essere abbandonato rapidamente» e che la scelta di realizzare nella zona un digestore è senza dubbio infelice perché ciò significa «concentrare in zone limitate un altro impianto potenzialmente in-

quinante». Dall'altra parte le amministrazioni che difendono le loro scelte. Ed in fondo il «costo effettivo» di questo accordo, per il comune, non è stato poi così elevato. Quel progetto di produrre energia elettrica sull'inceneritore — che tanto aveva allarmato le popolazioni della zona nel timore, una volta trovata anche una utilità pratica, di non liberarsi più di quel complesso — costava in fondo troppo, ben dieci miliardi, per questi tempi di crisi. E forse, chissà, l'idea sarebbe stata lo stesso abbandonata. Di dibattito ce ne è stato poco. Batisti (Dc) ha sottolineato che questo accordo è il frutto di un «rovesciamento delle posizioni di autoritarismo» e di contrapposizione frontale con le quali era stato caratterizzato il comportamento delle maggioranze che governano le istituzioni locali e la validità delle ragioni sostenute dalle popolazioni. Poi due interrogativi di Giannini (Dc) che aspettano una risposta. È vero, ha detto il consigliere dc, che i prelievi sull'atmosfera sono stati fatti in giornate con un forte vento di tramontana e che nelle foglie è stata trovata traccia di mercurio? Le risposte con la prossima seduta.